

Decreto Decise le regole di ingaggio, coordinerà Palazzo Chigi. Il ministro Ali Ramadan: Roma guida, ma ci consulti

Libia, l'Italia pronta a muoversi

Gli 007 già a Tripoli. Sale l'allarme attentati, agli Europei rischio di partite a porte chiuse

Le operazioni in Libia saranno decise dall'Aise, il nostro servizio segreto per la sicurezza esterna. La nuova linea di comando è stata stabilita con un decreto del presidente del Consiglio del 10 febbraio. Il decreto definisce le modalità operative e la linea di comando: i nostri militari di unità speciali avranno le garanzie funzionali degli 007, licenza di uccidere e impunità per eventuali reati commessi. L'intelligence lancia l'allarme attentati in Italia sul modello di Parigi. Il ministro libico Ali Ramadan: «Si alla guida italiana, ma ogni azione va concordata con noi.

alle pagine 2 e 3

Bianconi, L. Cremonesi, Galluzzo

Primo piano | La crisi mediterranea

Cinquanta incursori pronti a partire. Atti comunque secretati Libia, missioni dirette dai Servizi E sarà il premier a dare il via

ROMA Sarà l'Aise, il nostro servizio segreto per la sicurezza esterna, a dirigere le operazioni di unità speciali militari italiane in Libia. La nuova linea di comando è stata decisa con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri adottato il 10 febbraio: 5 articoli in tutto, atto secretato, di cui lo stesso Renzi ha discusso con il capo dello Stato pochi giorni fa, durante la riunione del Consiglio supremo di Difesa.

Il decreto adottato da Matteo Renzi definisce le modalità operative e la linea di comando di quanto già definito, a livello legislativo, nel decreto missioni dello scorso anno: i nostri militari di unità speciali, per missioni speciali decise e coordinate da Palazzo Chigi, avranno le garanzie funzionali degli 007 (ovviamente nella cornice della loro missione) dunque licenza di uccidere e impunità per eventuali reati commessi.

Una cinquantina di incursori del Col Moschin dovrebbero partire nelle prossime ore. Si andranno ad aggiungere alle unità speciali di altri Paesi, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, che già da alcune settimane raccolgono informazioni e compiono azioni riservate in Libia.

I nostri militari troveranno informazioni e ausilio da parte di tre team, da 12 persone ciascuno, dei nostri servizi, che già da tempo operano a Tripoli e in altre zone del territorio libico.

Il decreto adottato da Renzi disciplina i rap-

porti di collaborazione fra Aise e forze speciali della Difesa. Prevede che il capo del governo — si legge nella relazione illustrativa — nelle situazioni di crisi all'estero che richiedono provvedimenti eccezionali ed urgenti «può autorizzare», avvalendosi del Dis, il nostro servizio segreto per l'estero; l'Aise ad avvalersi dei corpi speciali delle nostre Forze armate.

Il Dis, il Dipartimento per le informazioni della sicurezza, diretto da Giampiero Massolo, risponde al sottosegretario che ha delegato sui servizi, Marco Minniti e al capo del governo. In sostanza sarà direttamente Palazzo Chigi a decidere, pianificare e controllare missioni delle nostre forze speciali in territorio libico.

Si legge all'articolo 2 del Dpcm del 10 febbraio: «Nelle situazioni di crisi e di emergenza che richiedono l'attuazione di provvedimenti eccezionali e urgenti il presidente del Consiglio, previa attivazione di ogni misura preliminare ritenuta opportuna, può autorizzare, avvalendosi del Dis, l'Aise, ad adottare misure di intelligence e di contrasto anche con la cooperazione tecnica operativa fornita dalle forze speciali della Difesa con i conseguenti assetti di supporto della Difesa stessa».

L'Aise risponde al presidente del Consiglio dei ministri e informa, tempestivamente e con continuità, il ministro della Difesa, il ministro degli Affari Esteri e il ministro dell'Interno per le materie di competenza.

La vicenda

● L'Italia si prepara a intervenire in Libia nell'ambito di una «missione militare di supporto su richiesta delle autorità libiche»

● Per il via libera a un impegno del nostro Paese non occorre il voto del Parlamento, basta un'informativa del governo alle commissioni Esteri e Difesa

● Roma metterà a disposizione le basi militari del Sud, compresa Pantelleria

Sembra confermato, al momento, l'entità della partecipazione ad un'eventuale missione di peace enforcement con i nostri alleati, quando si formerà un governo libico e chiederà formalmente un intervento: dovrebbero essere tremila militari, come già scritto dal *Corriere*; ieri è filtrato che in prima linea ci saranno i reggimenti San Marco e Tuscania. In questo caso però, a differenza che per l'invio di unità spe-

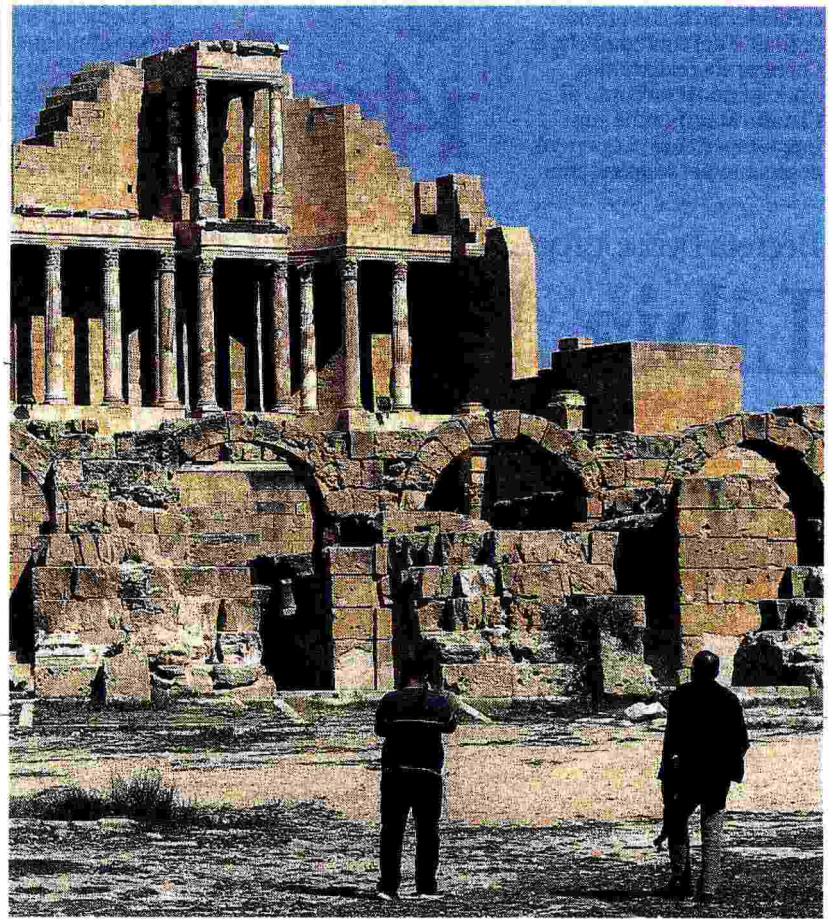
ciali in base al decreto varato il 10 febbraio, ci vorrà un'autorizzazione del Parlamento.

Delle missioni di unità speciali eventualmente disposte dal premier il Parlamento verrà informato con atti scritti e secretati, tramite il Copasir, il Comitato per il controllo parlamentare sui nostri servizi segreti.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimo passo
Confermato l'invio di 3 mila militari se sarà decisa una missione di imposizione della pace



Ieri e oggi L'anfiteatro romano dell'antica città di Sabratha, a una settantina di chilometri da Tripoli (Afp)

